

# Il ministro Profumo sgrida le università

«Dovete imparare a spendere meglio». In cambio promette più aiuti a chi saprà meritarli puntando su ricerca e qualità

di **Gianluca Campanella**

► PISA

«Anche se ho cambiato cappello, non smetto di essere me stesso». Coerente alla linea, il ministro dell'Università Francesco Profumo ieri ha indossato i panni del "professore" e ha strigliato gli atenei italiani «ultimi in competitività». Un'analisi in agrodolce svolta durante il saluto che l'ex rettore del Politecnico di Torino ha portato al decimo convegno annuale nazionale del Codau, l'organismo che riunisce direttori generali e dirigenti accademici, in corso a Calambrone. Il tema del convegno è l'autonomia, parola che il ministro vede applicabile in quattro ambiti: valutazione, statuto, finanza e reclutamento. E che, in realtà, fra riforma Gelmini, ristrettezze economiche e blocco del turn over negli ultimi tre campi (su quattro) è un abito molto stretto. Ma Profumo si dice un «convinto autonomista» e coglie un dato preoccupante per dire ai direttori che c'è da lavorare: «Per ogni euro che mettiamo in Europa, tornano indietro 60 centesimi. Significa che perdiamo il 40% dei nostri investimenti. Siamo generosi o non competitivi?». La risposta arriva subito dopo: cita il «ritorno» di tutti gli altri 27 stati dell'Unione, tra cui il record della Gran Bretagna (ha investito 1,5 miliardi, ne sono rientra-

ti 2,5). E indica la strada: «Autonomia responsabile». È la stessa ricetta magica che, a margine del convegno, ha indicato rispondendo a una domanda del Tirreno: spending review significa che Pisa prende fondi quanto Camerino, due atenei dall'importanza completamente diversa? Secondo Profumo è finito il tempo dei finanziamenti a pioggia: «Lo Stato deve trasferire, certo; non utilizzare la revisione della spesa come scusa per un disimpegno. Ma se ci sono 100 euro dobbiamo smettere di pensare che debbano essere divisi fra 150 attori». Quindi il finanziamento è composto sì di una «componente storica, ma noi crediamo molto nelle altre due: il fondo premiale e quello che chiamiamo "multifondo", che va anche alla ricerca». Su questi due campi di "battaglia competitiva" Pisa può far valere le sue carte; il discorso vale anche in generale: «Gli atenei devono anche prendersi la responsabilità di tessere relazioni con il territorio e con l'Europa; mettiamo in azione le nostre capacità». Che è un invito nemmeno tanto velato a cercare partner e finanziatori esteri. Ma il pronostico è positivo: «Se mettiamo insieme Stato, capacità delle università di ac-

quisire risorse e maggiore presenza sull'Europa, pur in questa fase di grandi difficoltà internazionali, il sistema universitario italiano ne esce in buona forma». D'altronde «bastone e carota» sono la politica in cui Profumo crede. La rilancia con un altro monito: «Dopo 20 anni siamo riusciti a far partire l'Anvur», agenzia per la valutazione che sarà l'arbitro del fondo premiale. Infine, una promessa/minaccia alla platea, sempre col sorriso soave: «Mi piacerebbe ritrovarvi all'inizio

dell'anno prossimo per una conferenza aperta che veda lo stato dell'arte sulla riforma». Prima di entrare in sala aveva replicato un lapidario «le leggi devono essere applicate» a chi gli ricordava la contestazione subita a Pisanova due settimane fa: in quell'occasione Cobas e precari in graduatoria avevano protestato contro i nuovi concorsi.

Oggi è il turno dell'ex ministro Giulio Tremonti, che interverrà in videoconferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Profumo (a destra) a colloquio con il rettore Augello

